

L'INTERVENTO

L'INGEGNERIA POPOLARE
STA PRENDENDO CORPO
DAL DIBATTITO PUBBLICO

ANDREA RANIERI

GENOVA sembra avere finalmente a portata di mano un profondo riassetto della propria logistica, ferma, a differenza della maggior parte delle città italiane, agli anni '70. La crisi dell'economia trainata dalla deregolazione e dalla speculazione finanziaria sembra acuire questa necessità. Siamo stati tutti bruscamente richiamati al reale, a ripensare finalmente l'economia in termini di lavoro, di spazio, di territorio. E in questo ripensarsi Genova è chiamata a misurarsi col proprio passato e col proprio futuro, che è quello di riprovare ad essere quello che è stata nei momenti migliori della sua storia, nodo di scambi e di relazioni fra il mare e la terra, fra il Mediterraneo e l'Europa, fra il sud del mondo che vuole crescere e il nord ovest che deve ridefinire le coordinate del suo stesso sviluppo. Per esercitare questa funzione Genova deve essere facile da raggiungere, con Genova deve essere semplice comunicare. Il futuro di Genova sta nella sua capacità di dotarsi di infrastrutture che funzionino, materiali e immateriali, su rotaia, su gomma, su internet, per le merci e per le persone. Del resto investire in infrastrutture, immettere per questa via in moto una domanda che i puri meccanismi di mercato non sono più in grado di attivare, è la leva principale - assieme agli investimenti in sapere e ricerca - per provare ad uscire da una crisi che sarà lunga e difficile. La gronda è parte integrante di questo progetto per rendere Genova più aperta e accogliente. Non da sola, ma col terzo valico, col "bruco" per rendere meno impattante l'auspicabile aumento dei traffici portuali. Con la sistemazione già in atto della sede viaria a mare, con il prolungamento della metropolitana. Ma essenziale per la stessa sostenibilità dell'intero sistema. Ma le infrastrutture non si snodano in uno spazio vuoto. Impattano sull'ambiente e sul territorio, sulle case e sulle imprese, sulla vita delle persone. E alle persone è difficile rinunciare ad un presente costruito con impegno e passione, in nome di un futuro indeterminato. Non solo: spesso l'aver progettato infrastrutture senza sentire le persone e le imprese che sul territorio vivono ed operano, senza far leva sulla loro conoscenza del territorio, ha portato alla costruzione di infrastrutture che il territorio lo hanno irrimediabilmente deturpato, talvolta addirittura per dar vita ad opere non utilizzate e non utilizzabili. L'Italia, purtroppo, ne è piena. Il dibattito serve per evitare questo. Per assicurare la massima trasparenza, trasferendo ai cittadini tutti i dati di progettazione disponibili; per farli essere, soprattutto quelli la cui vita sarà dalla gronda fisicamente segnata, protagonisti della stessa progettazione dell'opera, evitando di bollare le loro ansie e le loro paure come una assurda resistenza al progresso, ma facendoli diventare protagonisti di un'opera, certo decisiva per i destini dell'intera città, ma intanto, e soprattutto, decisiva per il loro destino. E il dibattito pubblico, qualche punto importante in questa direzione l'ha già segnato. Si sta esplicitando quella che Marta Vincenzi ha definito ingegneria popolare, che sta arricchendo la stessa professionalità degli ingegneri di autostrade, che si sta rivelando importante per la scelta del tracciato, e che dovrà accompagnare autostrade nella stessa progettazione esecutiva.

I cittadini che al dibattito pubblico partecipano sono una risorsa preziosa per questa città, e a cui questa città deve molto. Per questo il risarcimento per le case che dovessero essere abbattute, per quelle che dovessero veder diminuito il loro valore per la costruzione della gronda, dovrà essere commisurato al sacrificio che a loro viene richiesto in nome dell'interesse generale della collettività.

IL RICONOSCIMENTO

I cittadini che partecipano sono una risorsa preziosa: a loro la città deve molto

vità. Concorderemo con gli ingegneri di autostrade durante il dibattito pubblico i criteri e le modalità individuali e collettive, di questo risarcimento che dovrà essere puntualmente seguito dagli stessi interessati attraverso una loro rappresentanza, e assicureremo l'accompagnamento individuale delle persone in maggiore difficoltà. Genova che si propone di crescere, nella crisi e oltre la crisi, deve riuscire a ridare dignità di centro alle tante zone della nostra città che molti continuano a considerare solo periferie. Come ripensare il territorio in funzione di questo obiettivo, come attivare per questo le risorse che la realizzazione della gronda mette a disposizione, è un altro fondamentale compito che il dibattito pubblico consegna a questa città.

ANDREA RANIERI è assessore comunale alla Cultura

